

DIOCESI DI BELLUNO-FELTRE

Carissimi...

“Fate questo in memoria di me”



Carissimi sacerdoti della Chiesa che è in Belluno-Feltre,

con questa lettera il Consiglio Pastorale Diocesano desidera esservi accanto in questo Giovedì Santo nel quale, insieme al Vescovo Giuseppe Andrich, vi riunite attorno alla mensa eucaristica nella nostra Cattedrale e, idealmente, anche attorno al Maestro nel cenacolo proprio nel momento in cui Egli, attraverso i segni del pane e del vino, offre tutto se stesso, fino in fondo, al Padre e ai fratelli.

In quel tempo, attorno a quel cenacolo, erano molti i segnali di pericolo, di non comprensione e di rifiuto provenienti da un mondo spesso sordo al messaggio di Gesù e dei suoi apostoli. Tuttavia dentro a quel cenacolo erano certamente altrettanti gli slanci, le speranze, le attese e magari pure i timori e le delusioni. In quell'atmosfera di preghiera e di intimità Gesù ha ascoltato, ha accolto, si è lasciato accogliere e... ha rilanciato: *“Prendete e mangiate questo è il mio corpo; (...) bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti...”* (Mt 26,26-28).

Egli voleva che nei suoi discepoli scorresse la Sua stessa vita, che nel loro cuore mettesse radici il Suo stesso coraggio, che essi comprendessero la legge fondamentale dell'esistenza, ovvero il dono di sé senza riserve e senza sconti.

Il Giovedì Santo di questo Anno Sacerdotale, la nostra Cattedrale sia davvero il vostro "cenacolo"... nel quale potete ancora una volta incontrarvi per condividere e offrire le gioie e i dolori legati alla vostra missione. Tra questi ultimi ci sono la difficoltà nel comprendere i cambiamenti e le attese della nostra gente; la fatica di trovare percorsi di fede significativi; le incomprensioni tra di voi; la problematicità dei rapporti con religiosi e laici; il rammarico di non trovare sempre le collaborazioni attese; la nostalgia per i confratelli che vi hanno lasciato e lo smarrimento di fronte al calo delle vocazioni; il senso di solitudine e di inutilità che certe volte può attanagliare il vostro cuore.

Ma voi per primi sapete che non è questo il "tutto" del vostro ministero perché il senso del vostro sacerdozio è altrove... è in quel Gesù che anche oggi si rivolge a voi.

Egli continuamente vi chiede di rimanere in Lui (Gv 15,1ss) e di rinnovare nel memoriale il dono della sua Pasqua:

"...in memoria di me" (Lc 22,19)

E allora, con lo sguardo fisso sul Maestro, non dimenticate le Sue parole che un giorno hanno spalancato dentro di voi orizzonti grandi, vi hanno spinto al largo e vi hanno orientato lungo sentieri imprevedibili. Ripensate ai Suoi gesti che hanno guarito le vostre ferite e vi hanno portato ad appassionarvi all'uomo e alla sua esistenza. Continuate a vivere con slancio i Suoi insegnamenti (Mc 9,35). Abbiate fiducia incrollabile nelle Sue promesse (Mt 19,29; Mt 28,20). Gustate tutta la gioia di essere apostoli oggi, in unità con il Vescovo e con tutta la comunità diocesana e lasciatevi condurre da Dio che sempre vi precede, vi "rialza" dopo ogni caduta, vi "solleva su ali d'aquila" per farvi ripartire e vivere nelle Sue mani buone perché *il Padre vostro celeste (...) sa che ne avete bisogno* (Mt 6,32).

Amati sacerdoti, il Consiglio Pastorale Diocesano, espressione di tutti i battezzati della nostra Chiesa, vuole dirvi che non siete soli ed è per questo che, mentre ci rivolgiamo a voi, desideriamo invitare tutto il popolo di Dio a respirare il clima di comunione del "cenacolo". È Gesù che oggi tende verso di noi quelle stesse mani per stringere forte le nostre, per domandarci con grande fiducia di riconoscerlo Vivente nella nostra vita.

E allora ricordiamo i tanti “appuntamenti” che Egli ha fissato nella nostra storia: i volti, gli incontri, le esperienze che hanno contribuito ad aprire il nostro cuore all'accoglienza del Vangelo.

Coltiviamo con amore quella Parola che ha dato un nuovo sapore alla nostra esistenza e ha avuto la forza di trasformare le relazioni familiari, le amicizie, i rapporti sociali. Ringraziamo il Signore della vita per averci chiamati a scelte radicali attraverso le quali poter mettere in gioco tutti i talenti che abbiamo ricevuto. Guardiamo con stupore e gratitudine alle persone che Dio ci ha messo a fianco e che un giorno hanno saputo pronunciare quel “per sempre” che ci ha dato la certezza di non essere più soli. Benediciamo Colui che ci ha donato pienezza di vita (Gv 10,10) e ci ha chiesto di moltiplicarla attraverso infiniti gesti di amore, di solidarietà, di perdono.

La scelta di appartenere a Cristo e al suo Vangelo ha fatto scoprire, a tutti i battezzati di questa Diocesi, la bellezza di abitare una storia, quella della salvezza, che parte da lontano e che ha una meta certa: l'incontro eterno con l'Eterno. Egli ci ha inseriti in una famiglia grande che abbraccia il mondo intero, la Chiesa; ci ha dato occhi e orecchi per cogliere e coltivare il bene dovunque esso si manifesti; ci ha dato la gioia di testimoniare nella vita concreta affinché altri possano continuare a camminare domani.

Il Signore Gesù oggi ripete a tutti noi:

“Fate questo in memoria di me” (Lc 22,19b)

Come fare nostra questa consegna? Crediamo sia ancora lo stile sinodale a proporci la risposta.

Facciamo in modo che le porte del nostro cuore, così come quelle delle nostre canoniche, chiese e case, restino aperte all'accoglienza e all'ascolto delle persone;

facciamo sì che le nostre parrocchie, foranie, associazioni e movimenti non si accontentino del “già visto e sentito” e sappiano osare di più accettando nuove sfide, collaborazioni ed esperienze;

facciamo spazio ai carismi e ai talenti che lo Spirito ha suscitato in abbondanza tra di noi, valorizziamoli senza assurde gelosie e mettiamoli in circolo con generosità per poter servire insieme con più forza le nostre comunità e la Diocesi;

facciamoci prossimo ovunque e soprattutto là dove la gente soffre, ha perduto la speranza e, con essa, la fiducia nel domani;

facciamoci annunciatori di “terre nuove e cieli nuovi” attraverso la familiarità con quella Parola capace di “scrutare i sentimenti e i pensieri del cuore” (Eb 4,12)

e attraverso la cura delle relazioni costruite nel tempo in spirito di verità, fiducia e sincerità;

facciamoci testimoni di scelte quotidiane che rendano visibile l'amore di Dio, il nostro affetto per tutti e la ricerca del bene vero di ciascuno in famiglia, nella scuola, nel lavoro;

facciamoci compagni di viaggio delle persone, vicine e lontane, che abbiamo conosciuto e che conosceremo per cercare insieme quel Dio che è presente in tutto e in tutti;

facciamo in modo, infine, che ciascuno, incontrandoci, possa percepire la nostra passione per la costruzione di quel Regno di Dio che è fatto di bene, di carità, di pace e di libertà.

In un tempo in cui l'uomo ha smarrito punti di riferimento, significato e mete, sentiamoci tutti *"in missione per conto di Dio"*, cioè impegnati a testimoniare l'unità là dove regna la frammentazione; la gratuità là dove domina l'egoismo; la speranza là dove prende il sopravvento la disperazione; la fedeltà là dove le promesse sembrano perdere ogni valore; l'amicizia là dove si sperimenta la sofferenza della solitudine.

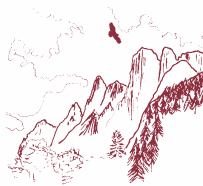
È solo questa testimonianza sinodale di Chiesa in cammino che può far intuire a chi è lontano la presenza di un Dio che è Padre e ascolta il grido del povero.

Chiesa che sei in Belluno-Feltre, non stare *"con l'animo in ansia"* (Lc 12,29) e non temere per il domani; non attardarti in sterili lamenti, ma riprendi con slancio il tuo cammino, già tracciato dal Sinodo. Abbi fede certa nella Provvidenza e continua a spenderti con generosità per il bene di ogni persona e a cercare il Regno di Dio e la sua giustizia. Tutto il resto ti sarà dato in aggiunta (Mt 6,33).

Il Signore, che continuamente ti chiama e ti chiede di seguirLo promettendoti la Sua fedeltà, ti accompagni e sostenga oggi e sempre!

Giovedì Santo 2010

Il Consiglio Pastorale Diocesano



«Su ali di aquile...»